



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI **CAGLIARI**

# Ricerca e innovazione in medicina.

Nuove prospettive per  
la qualità della vita  
dei pazienti

404° anno dal Privilegio Regio di Fondazione  
**INAUGURAZIONE**  
**DELL'ANNO ACCADEMICO 2024/2025**

**Stefan Claudiu Caldarus**

Rappresentante delle studentesse e  
degli studenti



Care colleghe e colleghi, Studentesse e Studenti, Magnifico Rettore, Presidente Locatelli, Autorità civili, militari, politiche e religiose, Professoresse e Professori, personale tecnico amministrativo e bibliotecario, vi porgo i miei saluti.

“Nuove prospettive per la qualità della vita dei pazienti”.

Questo è l’incipit che ci invita a riflettere in occasione di questa inaugurazione. Tuttavia, per rendere la nostra riflessione ancora più proficua e globale, nel poco tempo a mia disposizione, ritengo necessario non concentrarsi esclusivamente sui pazienti in quanto tali, ma considerare loro come persone, con storie, emozioni e diritti.

Come recita l’Art. 32 della nostra Costituzione: “La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell’individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.” Una disposizione che sancisce il diritto alla salute non solo come un diritto individuale, ma anche come un impegno collettivo. Ma come si concretizza questo principio nel nostro paese? Come possiamo garantire veramente questo diritto a tutti i cittadini?

Negli ultimi anni, il sistema sanitario pubblico sta arrivando al collasso, con stipendi tra i più bassi d’Europa, aggressioni al personale sanitario, carenze nelle assunzioni ed una crescente schiavizzazione degli specializzandi. Questa crisi, che porterà inevitabilmente verso la privatizzazione della sanità, viene spesso attribuita alla mancanza di professionisti senza però voler vedere la vera motivazione di ciò.

Un esempio lampante di come l’opinione pubblica viene sviata è la recente riforma per l’accesso a Medicina, che introduce il cosiddetto “semestre-filtro”, rinviando di qualche mese il processo di selezione, che comunque resterà e dando una falsa speranza di “numero aperto” che non sarà mai realizzabile. Con circa 70-80 mila possibili iscritti al “semestre-filtro”, emerge una totale carenza di spazi e di risorse per affrontare adeguatamente la situazione. Per aumentare i posti negli Atenei e garantire una corretta istruzione non si dovrebbero tagliare 173 milioni di finanziamenti alle università, come avvenuto quest’anno, ma lo Stato dovrebbe effettuare degli investimenti mirati sia nelle strutture accademiche che in quelle sanitarie finalizzate alla nostra formazione, che nella maggior parte dei casi sono insufficienti o crollano a pezzi.

La vera causa al centro del collasso risiede a valle della formazione sanitaria, nell’incapacità dell’Italia come Paese di attrarre e trattenere i propri laureati, costretti così ad emigrare per cercare opportunità di lavoro migliori. Vogliamo veramente che il sogno di noi giovani sia quello di andare a lavorare fuori per non tornare mai più a casa?

Io mi sono trasferito in Sardegna, dalla Romania, quando avevo sette anni. Da allora, ho vissuto e studiato qui per diciotto anni, innamorandomi di questa terra che ormai considero la mia casa. Una terra, che spero possa offrire a me e ai miei colleghi la possibilità di laurearci, specializzarci e lavorare sul territorio, in condizioni dignitose e sicure, garantendo al contempo ai cittadini un’assistenza sanitaria adeguata, con tempi e modalità appropriate.





Questo è un appello che faccio alle autorità qui presenti. Sono sicuro che con il giusto impegno e una collaborazione concreta si possa raggiungere questo obiettivo per noi e per la Sardegna.

Adesso vi chiedo di tornare a riflettere sul significato della parola "Salute". Secondo l'OMS, il concetto di salute è definito come "Una condizione di completo benessere fisico, mentale e sociale e non esclusivamente l'assenza di malattia o infermità". Una definizione che va ben oltre la concezione che le attribuiamo quotidianamente.

Conseguentemente a ciò, noi studentesse e studenti universitari possiamo definirci "in salute"?

Per rispondere al quesito, in qualità di rappresentante, vi porto testimonianza di quanto vivono gli studenti universitari a Cagliari.

Mario si è diplomato a luglio del 2024, si è iscritto all'università e ha fatto richiesta per la casa dello studente. Come altri 1.000 partecipanti al bando risulta idoneo ma non rientra nei circa 370 posti messi a disposizione tra ottobre e novembre dall'ERSU. In un momento di grande difficoltà, Mario decide di manifestare e dopo la protesta ottiene un contributo alloggio di circa 1.500 euro annui dalla Regione Sardegna. Sebbene non sufficiente a coprire l'intero affitto, questo aiuto rappresenta un respiro in mezzo a una situazione difficile. Alla fine, dopo tante ricerche, Mario trova finalmente una camera singola per ben 400 euro al mese, 4.800 euro l'anno. Il tempo trascorso nell'incertezza abitativa, senza avere altre possibilità oltre che tornare a casa e rinunciare a frequentare l'università, hanno causato a Mario uno stress psicologico non indifferente.

Il caro affitti però è solo uno dei grandi problemi che attanagliano le studentesse e gli studenti universitari. Ogni giorno ci troviamo a dover affrontare sfide irragionevoli che minano il nostro benessere psicologico come, ad esempio, l'imposizione di un percorso da 60 CFU a pagamento, per l'esercizio dell'insegnamento, o le limitazioni imposte dal DDL Sicurezza, le quali non solo restringono le manifestazioni pubbliche ma obbligano alla divulgazione dei dati personali. A queste si aggiungono la crescente insicurezza e la difficoltà di vivere in una città come Cagliari, che ad oggi non può essere definita una vera città universitaria, data la grave mancanza di servizi a misura di studente.

Gli studenti e le studentesse si trovano costantemente sotto una pressione crescente, alimentata dalla società, dalla famiglia e dai colleghi, con i quali spesso si instaura un clima di competizione malsana. Questo non si limita solo al contesto accademico, ma permea anche le attività ad esso correlate, come la rappresentanza, l'associazionismo e l'attività agonistica.



L'università deve promuovere una visione che riconosca l'unicità di ciascuno e ciascuna di noi, con i propri punti di forza e le proprie difficoltà, aiutandoci a credere in noi stessi. Essa dovrebbe aiutarci a comprendere che non tutti corriamo alla stessa velocità e se anche non teniamo lo stesso ritmo degli altri, questo non significa essere meno capaci o meno intelligenti. L'Università dovrebbe insegnarci la collaborazione, il sostegno reciproco e il ripudio di sentimenti come l'odio, l'invidia e la gelosia.

Gli anni universitari dovrebbero essere un periodo di crescita, in cui poter fare esperienze, imparare dai propri errori, costruire legami e scoprire sé stessi, senza paura di essere giudicati. Dobbiamo pretendere di essere ascoltati e ascoltate, di ricevere le risposte che cerchiamo e, soprattutto, di sentirci tutelati e tutelate da parte del nostro Ateneo.

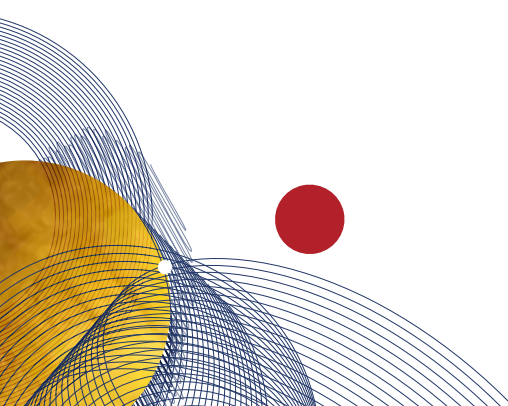
Prima di concludere, voglio lasciarvi con un'ultima riflessione.

Se davvero crediamo nei valori fondanti della nostra Costituzione, come il diritto alla salute e il diritto allo studio, dovremmo riconoscere questi come diritti universali, applicabili a tutte le persone del mondo e non riservati ai soli cittadini italiani. Recentemente, 14 bambini provenienti dalla Striscia di Gaza sono stati accolti in Italia per ricevere cure mediche essenziali, oncologiche per la precisione, ma non dobbiamo dimenticare le migliaia di bambini e bambine che negli ultimi 75 anni non hanno avuto la stessa fortuna. Io vi chiedo, possiamo considerare una soluzione di pace, mirata a tutelare i diritti degli innocenti, quella di deportare un intero popolo dalla propria terra di origine, dopo il massacro, o meglio, il genocidio che ha subito? Dove sono finiti il "diritto alla salute", il "diritto allo studio" ed i "diritti umani" in relazione a questa drammatica situazione? A voi le risposte...

Vi porgo infine i miei migliori auguri per questo anno accademico, sperando che, almeno all'interno delle mura universitarie, si possa portare avanti una riflessione profonda su questi temi che riguardano la salute nostra e di tutta l'umanità, a prescindere dai confini dentro cui nasciamo o dalle nostre differenze religiose, culturali o di pensiero.

Grazie dell'ascolto.

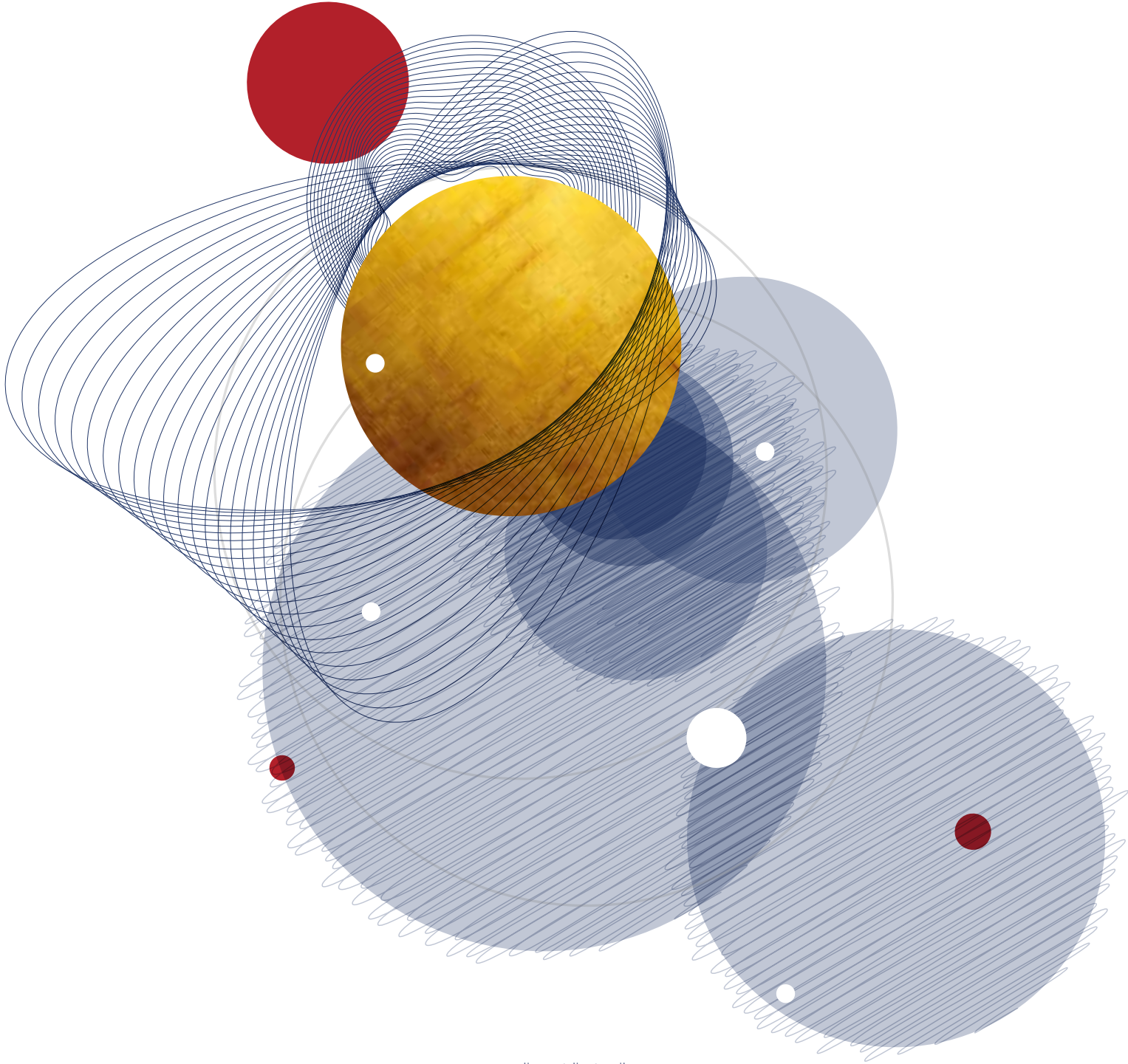
*21 Febbraio 2024, Cagliari*







**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI CAGLIARI**



con il contributo di



**Fondazione  
di Sardegna**